

LATORRACA

«Si chiede legalità
Ma la giunta
non si è costituita
parte civile»

Ci sono anche i candidati sindacati dall'altra parte della barricata rispetto al centrodestra. Chi ha preparato i palloncini colorati. Chi pensa che la manifestazione antimafia si potrebbe ripetere ogni anno.

Ipalloncini colorati arrivano dalla parte di Unire Cantù, Pd e centrosinistra. «La legalità è un

principio a cui non possiamo rinunciare - dice **Vincenzo Latorraca**, candidato sindaco - La nostra partecipazione, la nostra presenza, lo dimostra». È di Latorraca quindi forse l'unica frase di distinguo politico della giornata: «Tante persone vogliono testimoniare che a Cantù c'è bisogno di legalità, e che la giunta



avrebbe dovuto assumersi la responsabilità di costituirsi parte civile, e purtroppo non l'ha fatto. I cittadini hanno sopperito oggi».

Paolo Di Febo, candidato sindaco della civica Lavori in Corso, è soddisfatto della manifestazione corale. «È l'unico modo per cercare di combattere le mafie: stare uniti, stare insieme, condi-

videre e cercare tutti insieme di debellare questo fenomeno, con una crescita che la comunità deve fare in modo unito. Questo è un esempio che ci vede tutti raccolti qui, senza divisioni di appartenenze, per poter dire a tutti: dobbiamo andare su questa strada. Testimonianze che, se serve, si devono dare tutti gli anni». **C.Gal**



Uno degli interventi dal palco della manifestazione "Un caffè contro le mafie" ieri in piazza Garibaldi



Qui sopra, da sinistra: Elena Daddi (sindaco di Bregnano), Valeria Benzioni (Lomazzo) e Marisa Reghenzani (assessore di Fino Mornasco) A sinistra: Daniele Vaghi e Martina Toppi, in rappresentanza della comunità pastorale, hanno letto un brano di don Pino Puglisi

L'INTERVISTA RICCARDO DE CORATO.

L'assessore regionale alla sicurezza (Fdl): «Da Cantù, oggi, si è alzato forte il nostro "no" ad ogni forma di infiltrazione mafiosa nelle istituzioni e nella società. La piovra si insinua dappertutto, perfino nei bed & breakfast»

«Il silenzio è un favore alla 'ndrangheta Denunciate sempre»

CHRISTIAN GALIMBERTI

«Non è un caso che oggi io, noi, tutti quanti, siamo qui.

Da Cantù, oggi, si è alzato forte il nostro no ad ogni possibile forma di infiltrazione mafiosa nella società e nelle istituzioni lombarde. I pestaggi di Cantù? Credo che la cosa migliore sia denunciare, denunciare e denunciare. Chiaro che se poi si ritrae si dà una grossa mano alla mafia. Perché si avvalga l'ipotesi che denunciare i mafiosi sia inutile. Ma se passa questo concetto, è finita». A dirlo, è l'assessore regionale alla sicurezza **Riccardo De Corato**, Fratelli d'Italia, che sin dall'altro ieri ha voluto annunciare la propria presenza nella piazza principale di Cantù.



Riccardo De Corato

disposizione. Personalmente conosco associazioni antiracket.

E i beni confiscati? La dottoressa Alessandra Dolci, capo della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, in questi giorni, ha detto che vorrebbe far salire i numeri dei beni confiscati alla 'ndrangheta e alle mafie anche in provincia di Como.

«I beni che saranno confiscati alla criminalità organizzata e saranno destinati a Regione Lombardia, noi li daremo alle associazioni antimafia. Proprio per testimoniare che il passaggio, come è avvenuto un po' in Sicilia, è dalla mafia all'antimafia».

Il 50 per cento delle mafie è straniero Il livello è pericoloso»

mo fare è denunciare».

Però ci sono cittadini, anche a Cantù, che sembrano aver paura. E che non denunciano. Cosa si può fare?

«Non li aiutiamo e continuiamo ad aiutarli, e da un punto di vista economico, come dicevo prima, abbiamo strumenti a favore delle imprese che vengono strozzate. Il mondo delle imprese è quello che dobbiamo salvaguardare. Se sono in condizioni di ricatto morale o effettivo, la Regione Lombardia è pronta ad aiutare. Io come assessore, il sottosegretario regionale **Fabrizio Turba**: siamo totalmente a

In Regione avete presentato qualche giorno fa la ricca relazione di monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia di Cross, l'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano. Che ne pensa del quadro che ne emerge?

«C'è una presenza della mafia di alto livello, non solo numericamente ma anche come inserimento di attività economiche importanti. Come gli AirBnb, gli affittacamere: la mafia si è infiltrata persino lì. L'altro dato clamoroso, è che la metà, un buon 50% della mafia, è straniera, soprattutto nigeriana: gestisce prostituzione e traffico di armi. In Lombardia siamo la quinta regione per beni confiscati. E questo fa capire che qui c'è un livello abbastanza pericoloso».

Forcella: «Io davo fastidio Così mi hanno fatto fuori»

CANTÙ

«Comandavo il nucleo operativo e radiomobile di Cantù. Il mio reparto in otto anni e mezzo ha arrestato 758 persone, e poi mi hanno detto che me ne dovevo andare, altrimenti mi facevano fuori fisicamente. Non mi hanno fatto fuori fisicamente, mi hanno fatto fuori con le parole, e io sono andato via».

A ricordarlo, **Carminio Forcella**, maresciallo in congedo dei carabinieri, accusato da un pentito e passato attraverso un lungo calvario giudiziario prima

di essere riconosciuto innocente: «Il clan Mazzaferro fece una riunione in Svizzera, nella quale aveva deciso che io dovevo saltare, non con una bomba, ma professionalmente. E mi hanno fatto saltare. Perché io sono stato per molti anni, e forse lo sono ancora, l'unico "deficiente" che ha fatto un trattato sulla criminalità del nostro territorio. Avevamo ristretto il loro campo operativo. E questo ha dato fastidio. Molto fastidio».

Presenti anche associazioni antimafia come Progetto San

Francesco, il direttore **Benedetto Madonia** ha letto l'articolo 416bis del Codice penale: «L'associazione è di tipo mafioso quando coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti».

È intervenuta anche **Libera**: «L'impegno contro le mafie non può prescindere dal confronto diretto con chi la corruzione e la violenza mafiosa l'ha subita sulla propria pelle. La prima mafia è la mafia dell'indifferenza». Nel pubblico anche **Dario Galetti**, Teatro San Teodoro: «Incredibile quanto successo a Cantù. Giusto essere in piazza». **C.Gal**